

NOI E IL VIRUS

L'appello degli scienziati alla politica per una società che rispetti la natura

Agnese Marchini insegna ecologia al dipartimento di Scienza della terra e dell'ambiente dell'Università di Pavia
 «Non sarà una scelta facile: tornare come prima, sapendo che è sbagliato, o rischiare l'impopolarità con idee nuove»

L'INTERVISTA

Uteo Santori

«Per la politica non sarà una scelta facile: tornare come prima, sapendo che è sbagliato, oppure avventurarsi nel nuovo, con tutto il peso delle scelte impopolari». Agnese Marchini, 44 anni, professoresca associata di ecologia del dipartimento di Scienza della terra e dell'ambiente dell'Università di Pavia, traccia così la linea di demarcazione tra prima e dopo il Coronavirus. Quarantaquattro anni, sposata con Tullio Facchinetto, docente di ingegneria informatica, ha tre figli di 8, 11 e 13 anni. Ha firmato, con Anna Occhipinti, professore ordinaria di ecologia sempre qui a Pavia, il documento che suggerisce «Dieci proposte per un Paese sostenibile post Covid», preparato dalla Società italiana di ecologia e indirizzato al Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, e al capo del governo Giuseppe Conte, proposte già sottoscritte da oltre 400 scienziati e docenti italiani.

«Non è un documento nuovo o rivoluzionario - spiega Marchini - e suggerisce azioni di cui si parla da tempo, ma per la prima volta la comunità scientifica ha alzato la voce sulle scelte da affrontare, affinché l'uscita dalla crisi della pandemia diventi veramente l'occasione del cambiamento. Abbiamo già detto in ruote i modi possibili che questo sistema di consumi e di produzione porterà al collasso l'umanità perché le risorse della Terra non sono infinite. Questa pandemia è uno degli aspetti del cambiamento che l'uomo sta provocando invadendo l'habitat-

«Questo sistema di consumi e di produzione porterà al collasso l'umanità»

«Per la prima volta la comunità scientifica ha alzato la voce su cosa fare»

«Il cambiamento climatico rischia di accelerare questi disastri»

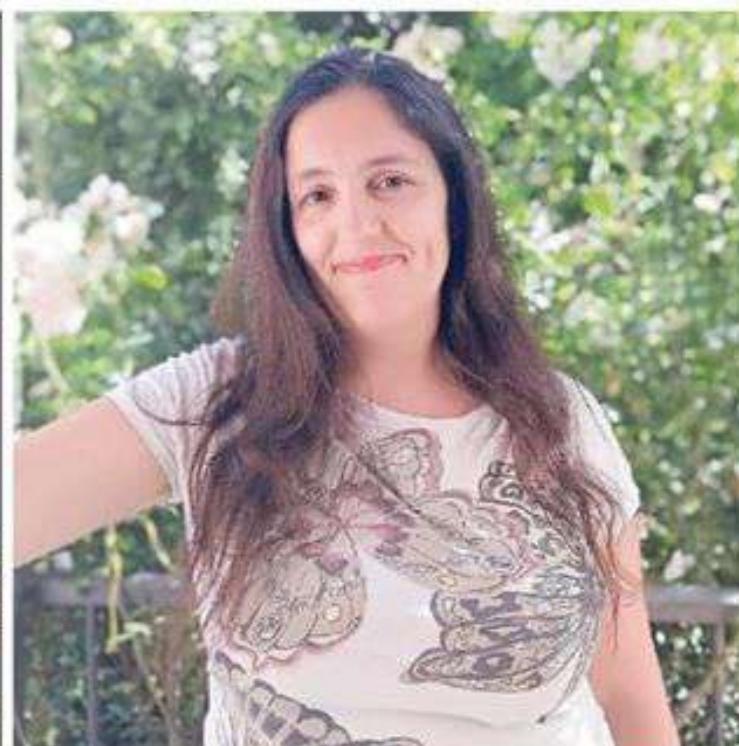
tati di animali selvatici portati di questo virus. È un segnale del nostro rapporto alterato con la natura, ce ne sono già stati altri, sono processi imprevedibili che però il cambiamento climatico rischia di accrescere, accelerare».

Quali altri segnali?

«L'agghiacciamento completo per deviare l'acqua, il lago d'Aral, il quarti lago più grande del mondo è quasi scomparso. La costruzione del Canale di Suez tra il Mar Rosso e il Mediterraneo per facilitare la navigazione e il trasporto di merci ci ha portato quasi cinquemila specie marine dall'Oceano Indiano che hanno devastato la pesca e la fauna nel Mediterraneo Orientale».

Perché questo appello?

«Le dieci proposte sono necessarie per la nostra sopravvivenza, è una richiesta di cambiamento forte e la politica fa fatica a prendere decisioni impopolari, viviamo nell'inquinamento, ma ci fanno paura le azioni per arginarlo, ci fa pa-



Agnese Marchini insegna ecologia al dipartimento di Scienza della terra dell'Università di Pavia

ra il cambiamento. Durante il Covid la nostra vita è stata rivotata e abbiamo sperimentato un cambiamento radicale. Dall'oggi al domani ci siamo organizzati, abbiamo scoperto opportunità nuove grazie alla tecnologia, abbiamo anche sperimentato come può essere bello vivere e camminare in una strada deserta, senza rumore, senza il traffico. Certo, ci siamo preoccupati, ma abbiamo provato anche alcuni lati positivi di questo cambiamento. Siamo stati obbligati a fare queste riflessioni e molti

hanno sentito la mancanza del contatto con la natura, i parchi erano chiusi, non ci si poteva allontanare da casa».

Questo ci insegnerebbe a rispettare di più la natura?

«Con i miei studenti del terzo anno del corso di Scienze e tecnologie per la natura abbiamo sviluppato un questionario sull'alterata percezione degli spazi verdi e blu (acqua e fiumi) durante il lockdown. In cinque giorni sono state raccolte 641 risposte da diverse categorie sociali, dai minori agli over settanta. Per la maggior

parte è aumentato il bisogno di stare a contatto con la natura, in spazi blu e verdi: il 35,7% più di prima, il 16,5% molto più di prima. Alla domanda sarei disposto a rinunciare ad aree urbane che frequento abitualmente (parcheggi, centri commerciali, aree trafficate) in favore di aree verdi o blu di tuo gradimento, ovvero rinunciare al confort e alla comodità a favore della natura, la maggior parte, ha scelto la risposta molto (30%) o molto (26,7%), solo una minoranza (11,2%) ha scelto

LA LETTERA APERTA A MATTARELLA E CONTE

Ecco le dieci eco-proposte firmate dalle prof pavesi

PAVIA

Anna Occhipinti, professore ordinaria di ecologia e Agnese Marchini, professore associata, del dipartimento di Scienza della terra e dell'ambiente dell'Università di Pavia, hanno firmato la lettera aperta al Presidente della Repubblica e al presidente del Consiglio, preparata dalla Società italiana di ecologia e già sottoscritta

da oltre quattrocento docenti e scienziati, con le dieci proposte per un paese sostenibile post Covid 19.

1. **Agrifood e prodotti bio:** promuovere il cibo italiano ecosostenibile, biologico, diversificato, transizionale, da allevamenti e culture industriali a una nuova zootecnica di qualità, anche per prevenire future epidemie.

2. **Città verdi:** sottrarre le periferie e le aree industriali

ai perurbane alla cementificazione selvaggia che sta divorando 2 metri quadri di territorio italiano al secondo; costruire solo sul costruito, ripristinare edifici abbandonati, valorizzare i centri storici, piano per il verde urbano, ristrutturazione delle periferie.

3. **Energie rinnovabili:** attivazione del piano nazionale con la priorità alle energie rinnovabili, con l'obiettivo

di superare il 50% del fabbisogno energetico con sistemi rinnovabili entro il 2030.

4. **Cambiamenti climatici:** un piano straordinario per la riduzione delle emissioni che alterano il clima.

5. **Turismo sostenibile:** rilancio dell'offerta turistica sostenibile blu e verde del nostro paese, con offerte ecologiche e innovative che promuovono l'immagine dell'Italia come paese di cultura e bellezza, distribuendo il turismo su 12 mesi.

6. **Lotta all'inquinamento e prevenzione dei rischi per la salute:** piano per la bonifica dei siti contaminati e la drastica riduzione dell'inquinamento dell'aria,



Anna Occhipinti

dell'acqua e dei suoli, la rigenerazione delle aree industriali dismesse.

7. **Biodiversità e restauro ambientale:** estensione

la risposta poco. Abbiamo anche chiesto quali aree verdi o blu vorrebbero maggiormente potenziare nel proprio Comune o in un Comune vicino, e i percorsi pedonali ciclabili sono stati i più gettonati, con il 57,3 per cento.

Cosa ci dicono questi numeri?

«È un risultato interessante perché dice ai nostri amministratori locali che la decisione di sacrificare una fila di macchine parcheggiate non sarebbe una scelta impopolare, qualcuno non gradirà, ma la maggior parte delle persone manifesta il bisogno di uno spazio di verde urbano più ampio. Sinceramente, non me l'aspettavo».

Subito dopo la quarantena si sono tutti riversati all'aria aperta.

«Cinema, centri commerciali e luoghi di aggregazione ancora chiusi, la gente si è riversata negli spazi verdi, e si è così scoperto che non c'è posto per tutti, anche per questo si è parlato molto degli assembramenti».

La green economy sta in piedi?

«L'economia non è il mio campo di studio, ma per quel poco che so sono stati gli unici titoli di Borsa che sono andati bene durante la pandemia. Ma io vorrei che diventasse di uso abituale anche il termine di blue economy, ovvero lo sfruttamento sostenibile degli ecosistemi acquatici che sono in gravissimo collasso, quindi pesca sostenibile, migliore organizzazione delle strutture urbane costiere, migliore controllo dei sistemi di depurazione per evitare l'eccesso di nutrienti nelle acque. Gli ecosistemi acquatici ci forniscono cibo e ossigeno e contengono un'enorme potenziale di biodiversità».

delle aree protette terrestri e marine e creazione di efficiaci reti ecologiche, riducendo la frammentazione del territorio e il consumo disuso.

8. **Risorse blu:** incentivare l'economia del mare e la pesca ecosostenibile.

9. **Ricerca e formazione:** rilancio della ricerca pubblica e privata sostenuta dal contributo di enti pubblici di ricerca ed università per aumentare cultura e competitività del Paese.

10. **Innovazione green:** per la sostenibilità e il benessere: promuovere lo sviluppo di tecnologie in grado di valorizzare le industrie e il mondo produttivo in chiave sostenibile e per lo sviluppo di politiche ambientali. —